Ascesa, declino, ripresa: le rimesse degli immigrati nella variabilità post-crisi economica

di Lorenzo Luatti, ricercatore Oxfam Italia

Dossier Statistico Immigrazione 2011 Caritas/Migrantes

Il contesto internazionale: le rimesse tornano a crescere

Le stime più recenti della Banca Mondiale parlano chiaro: nel 2010 le rimesse verso i Paesi in via di sviluppo (Pvs), cioè il denaro che i lavoratori immigrati spediscono "a casa" (familiari, amici, comunità d'origine), hanno ripreso la loro marcia (+5,5%) dopo la flessione del 2009 (-5,4%), l'anno peggiore della crisi economica internazionale, arrivando ai valori complessivi pre-crisi pari a 325 miliardi di dollari (da cui sono espunti oltre 9 miliardi di dollari di rimesse verso la Polonia, che dal 2010 non rientra più tra i Pvs, secondo la definizione data da Banca Mondiale) (World Bank, *Outlook for Remittance Flows 2011-13*, Migration and Development Brief 16, 23/05/2011). Le rimesse cresceranno ancora del 7-8% nel triennio 2011-2013, come prospetta il *Migration and Remittances Team* della Banca Mondiale, per raggiungere la cifra di 404 miliardi nel 2013. Se sommiamo anche i flussi di rimessa verso i Paesi a sviluppo avanzato, l'ammontare complessivo dei valori intermediati nel 2010 è pari a 440 miliardi di dollari, mentre la cifra stimata per il 2013 raggiunge i 536 miliardi di dollari. E probabilmente le stime reali potrebbero raddoppiare se si tenesse conto dei canali informali di trasferimento. India, Cina, Messico e Filippine sono i maggiori destinatari delle rimesse, i primi due con oltre 50 milioni di dollari e i secondi con oltre 20 milioni.

Le analisi e i dati di Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale confermano la tendenziale stabilità e anticiclicità di questa fonte finanziaria. A fronte di una riduzione delle rimesse del 5,4% nel 2009, gli investimenti diretti esteri (*Foreign Direct Investments*, FDI) sono scesi tra il 2008 e il 2009 del 36%, mentre il flusso degli investimenti finanziari (azioni e obbligazioni) è calato del 73% rispetto ai massimi del 2007 (Migration and Development Brief 16, cit., p. 1). Ma perché i flussi di rimessa evidenziano una maggiore capacità di "resistere" ai duri colpi delle crisi economiche? Le ragioni sono molteplici (la Banca Mondiale ne ha indicate sei in *Outlook for Remittences Flows 2011-12*, Migration and Development Brief 13, 8/11/2010, v. anche *Migration and Remittances Factbook 2011*, World Bank, 2010): in primo luogo, le rimesse non vengono effettuate dagli ultimi arrivati, ma dallo stock di coloro che risiedono da tempo nel nuovo paese (che attingono ai risparmi accumulati negli anni); inoltre, essendo una frazione relativamente piccola dei redditi dei migranti, la loro gestione presenta caratteristiche di flessibilità in grado di fronteggiare anche i momenti meno positivi del ciclo economico; ad incidere poi è l'imponente area del lavoro nero e irregolare, soprattutto nei servizi, che cresce proprio nei momenti più acuti di crisi. Le rimesse dei migranti rappresentano dunque un flusso stabile, molto più stabile rispetto agli aiuti e agli investimenti stranieri e sono diventate la più importante fonte di finanziamento esterno in molti Pvs.

Nonostante la crescita dei flussi mondiali delle rimesse, il loro potere di acquisto nel 2010 è sceso a causa dell'apprezzamento delle valute di diversi grandi Paesi beneficiari di rimesse e dei tassi elevati di inflazione in essi presenti. Ad esempio, tra marzo 2009 e marzo 2011 la valuta del Messico si è apprezzata del 22% rispetto al dollaro USA, quella indiana del 14%, e quella delle Filippine dell'11%. Questa rivalutazione,

Questo approfondimento sulle rimesse si inserisce in una ricerca condotta con il contributo di Western Union

combinata a elevati tassi di inflazione nei Pvs, fa sì che i migranti debbano inviare più denaro per mantenere inalterato il potere d'acquisto delle loro rimesse.

MONDO. Rimesse inviate nei Paesi in Via di Sviluppo e previsioni - miliardi di dollari (2007-2013)

Area	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var. % 09/10	Crescita % rimesse in valuta locale	Crescita % rimesse in valuta locale in rapporto all'inflazione
PVS *	**278**	**325**	**308**	**325**	**349**	**375**	**404**	**5,5**	**3,9**	**-2,7**
Asia Or. e Pacifico	71	85	86	93	99	107	117	8,1	4,9	0,6
Europa e Asia Centr.	39	46	35	36	39	42	46	2,9	5,8	-0,5
America Lat. e Caraibi	63	64	57	58	63	68	74	1,8	-2,9	-6,9
Medio Or. e Nord Africa	32	36	34	36	37	39	41	5,9	8,1	2,2
Asia Meridionale	54	72	75	81	89	94	100	8,0	4,6	-6,3
Africa Sub-Sahariana	19	22	21	22	23	24	26	4,8	5,1	-4,0
Mondo	**385**	**444**	**417**	**440**	**468**	**499**	**536**	**5,5**		

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni dati di Banca Mondiale, 2011
* Secondo indicazioni della Banca Mondiale, la Polonia non è più inclusa tra i PVS

La situazione italiana: rimesse in calo, ma previsioni positive

Se a livello mondiale crescono, in Italia le rimesse verso i Pvs conoscono per la prima volta una battuta d'arresto, pari a -2,6% rispetto al 2009. Non era questa l'analisi ad aprile 2011, quando emergeva una flessione più marcata, pari al 5,4%, che coinvolgeva quasi tutte le regioni italiane. I nuovi dati aggiornati al 1° luglio 2011, relativi al 2010, evidenziano dunque un quadro meno critico. Il saldo negativo va interamente addebitato al crollo delle rimesse in partenza dalla Toscana (-35,6% rispetto al 2009), e segnatamente, dalla comunità cinese ivi residente, probabilmente a seguito dei maggiori controlli attivati dopo la scoperta di flussi di rimesse illegali da parte di questa comunità. Già lo scorso anno il mercato delle rimesse italiano aveva subito un rallentamento dei tassi di crescita, peraltro elevati per tutto il triennio 2005-2007, ma non un'inversione del fenomeno. Mentre Spagna e Francia evidenziavano un calo, passando dal 2008 al 2009, rispettivamente, da 7,9 a 7,1 e da 3,4 a 2,8 miliardi di euro, il flusso di rimesse inviate dall'Italia si manteneva positivo, passando dai 6,4 miliardi di euro del 2008 ai 6,8 del 2009 (*Money sent by migrants to their country of origin fell by 7% in 2009*, Eurostat newsrelease 191/2010, del 13/12/2010). Il lieve arretramento del 2010 giunge così in Italia un anno dopo: evidentemente, gli effetti della crisi continuano oggi a farsi sentire, seppur in modo diverso tra i Paesi, e l'Italia stenta maggiormente a imboccare la strada verso una crescita economica più sostenuta. L'Italia è tuttavia il quinto Paese al mondo per rimesse inviate e il flusso sarà sempre più importante, visto che per il 2015 si stima un valore pari a 17 miliardi di euro (ABI-CeSPI, *Cittadinanza economica dei migranti e rapporto con le banche italiane*, Bancaria editrice, 2011).
Più in generale, il rallentamento nella crescita dei flussi di rimesse registrato nell'UE in questi ultimi anni rispetto al decennio precedente va ricondotto a diversi fattori:
- i tassi di disoccupazione persistentemente elevati, anche dopo la grande crisi economica e finanziaria (*Euro area unemployment rate at 9.9%*, Eurostat newsrelease 99/2011, 1/07/2011), hanno messo a dura prova i bilanci dei migranti e i loro redditi da lavoro. Le previsioni del Fondo monetario internazionale non sono buone: la disoccupazione nell'area euro resterà al di sopra del 9,6% nel 2011/12;
- questi alti tassi di disoccupazione hanno portato a crescenti pressioni per stringere ulteriormente i controlli sull'immigrazione e per una maggiore selettività nelle politiche

di immigrazione. È evidente la stretta correlazione tra il trend di crescita degli immigrati regolarmente presenti nel paese e l'afflusso più massiccio di denaro all'estero;
- i percorsi di ricomposizione dei nuclei familiari e i processi di integrazione fanno sì che il denaro prima inviato nel paese d'origine adesso resti nel territorio nazionale;
- infine, la maggiore mobilità del lavoro nella UE favorisce un andamento dei flussi di rimessa infra-UE27 pro-ciclico (da qui il crescente declino che si registra dal 2007): è quanto sostiene la Banca Mondiale per spiegare, in particolare, il decremento del 50% delle rimesse dall'Italia e dalla Spagna verso la Romania, facendo così emergere una interessante differenziazione rispetto ai flussi interni al continente americano (Migration and Development Brief 13, cit., p. 6).

La cifra complessiva delle rimesse inviate dai cittadini stranieri residenti in Italia è stata nel 2010 pari a 6,6 miliardi di euro (lo 0,41% del PIL nazionale). L'Asia è il continente che più ha beneficiato delle rimesse uscite dall'Italia (con 3 miliardi di euro, 47,4% di tutti i flussi di rimessa), seguono i Paesi europei (27,4%), l'Africa (12,5%) e le Americhe (11,6%). Rispetto al 2009, quasi tutte le destinazioni hanno subito una contrazione, ad eccezione dei Paesi europei (extra UE) le cui rimesse sono aumentate del 4,2%. Tra tutti i Paesi, la Cina è quello a cui viene inviato il maggior volume di rimesse con 1,7 miliardi di euro, seguito da Romania (800 milioni di euro), Filippine (712 milioni di euro) e Marocco (251 milioni di euro). Le principali nazioni di destinazione mostrano, anche in questo caso, una riduzione nel 2010: per la Cina la variazione si attesta a -10,2%, per le Filippine a -11,1% e per la Romania a -3%. Tuttavia, i dati sui paesi di destinazione sono fermi al 1° aprile 2011, per cui le variazioni riportate nel testo (e nella relativa tabella) dovranno essere riviste "al rialzo".

Otto immigrati su dieci mandano i soldi nei loro Paesi di origine (ABI-CeSPI, cit.), e mediamente ogni straniero invia nel proprio paese 1.500 euro annui (nel 2009 era pari a 1.735 euro). Il livello procapite sale molto nel caso dei cinesi che inviano in patria poco più di 9mila euro a testa, dei filippini con 7.760 euro di rimesse procapite, e dei senegalesi e bengalesi (rispettivamente 3.100 e 2.600 euro procapite: cfr. Fondazione Leone Moressa, *Le rimesse in Italia nel 2010*, aprile 2011).

Oltre un quarto del denaro che esce dall'Italia è localizzato nel Lazio (28,4%), seguito da Lombardia e Toscana che si collocano, rispettivamente, seconda e terza (21,5% e 9,2%). Valori comunque in linea o in leggero rialzo rispetto al 2009 per gran parte delle Regioni da cui partono i principali flussi di rimessa, con le significative eccezioni della Puglia, in positivo (+27,8%), e della Toscana, in negativo (-35,6%). Roma è la provincia dalla quale defluisce il maggior volume di rimesse verso l'estero: si tratta di 1,7 miliardi di euro, pari ad oltre un quarto di tutte le rimesse che escono dall'Italia. Seguono Milano, Napoli, Firenze e Prato. Per tali province la prima nazionalità di destinazione è la Cina, ma tra tutte è Prato l'area in cui quasi la totalità delle rimesse defluisce verso il paese asiatico (il 90,5% di tutte le rimesse della provincia). Nelle due province toscane si registra tuttavia il calo più marcato delle rimesse: a Firenze del 18,4% e a Prato di oltre il 60,5%, indubbiamente determinato dal netto ridimensionamento del denaro inviato dalla comunità cinese, a causa di un processo di riduzione delle attività produttive e di ritorno in Cina e del cambio d'approccio da parte dell'amministrazione e delle politiche pratesi. In calo anche i flussi di rimessa in partenza dalle province di Genova (-9,6%) e Napoli (-6,2%).

Diminuiscono i costi di invio

Un recente studio della Banca Mondiale (*Migrant Remittance Flows: Findings from a Global Survey of Central Banks*, aprile 2010), basato sulle risposte di 114 banche centrali di tutto il mondo, ha cercato di fare il punto sulle modalità con cui le banche centrali e le altre istituzioni nazionali regolano e raccolgono i dati e le altre informazioni sull'interoperabilità transfrontaliera dei flussi delle rimesse. Lo studio indica gli ambiti da riformare e le iniziative da adottare sia per migliorare la raccolta coordinata dei dati – considerando i canali e le tecnologie emergenti quali i fornitori di servizi di telefonia mobile –, sia per favorire una riduzione dei costi delle rimesse, considerati quest'ultimi il principale ostacolo ad un ricorso più esteso ai canali formali di invio. Per la verità, da molti anni la Banca Mondiale ha inserito nella sua agenda il tema delle rimesse e dei relativi costi di invio tra i temi prioritari di analisi e intervento (si pensi, da ultimo, al Programma FAR del giugno 2010 finalizzato alla riduzione del costo delle rimesse in Africa, v. *Leveraging Migration for Africa: Remittances, Skills and Investments* e *Remittance Markets in Africa*, entrambi World Bank, 2011), anche attraverso l'istituzione nel 2009 del *Global Remittances Working Group* (Grwg), a cui è stato affidato il compito di identificare le linee prioritarie di azione per sostenere il processo di valorizzazione delle rimesse, rivolte al miglioramento della concorrenza, trasparenza e tutela dei consumatori e delle infrastrutture dei sistemi di pagamento nell'industria dei servizi delle rimesse. Particolare attenzione è data alla riduzione del costo dell'invio del denaro (affinché si determini un incremento della somma netta che giunge a destinazione) con iniziative e azioni che cercano di intervenire sulle tre componenti che lo determinano: *a*) la commissione pagata al momento dell'invio, *b*) quella pagata al momento della ricezione e *c*) il margine sul tasso di cambio applicato dall'operatore nel momento in cui il denaro ricevuto dall'estero è cambiato in valuta locale.

Gli sforzi congiunti di istituzioni internazionali e nazionali, e soprattutto la maggiore concorrenza che nel corso degli anni si è venuta a determinare nel mercato delle rimesse, hanno dato i loro frutti: secondo recenti stime della Banca Mondiale il costo medio di rimessa per l'invio di 200 dollari è sceso dal 9,8% dell'ultimo trimestre 2008 all'8,7% nel primo trimestre del 2010 (Migration and Developmet Brief 13, cit., p. 10).

Una riduzione registrata anche nel mercato delle rimesse italiano, come emerge dal primo monitoraggio del sito *mandasoldiacasa.it* gestito dal CeSPI e certificato dalla Banca Mondiale (ne abbiamo parlato nel *Dossier* Caritas/Migrantes 2010). Dall'analisi dei principali corridoi di rimesse è stato possibile osservare un mercato sempre più dinamico nel quale, per ora, si gioca la concorrenza tra operatori di trasferimento monetario, banche e sistema postale. Nel periodo monitorato (ottobre 2009/febbraio 2011) il costo totale di un invio di 150 euro dall'Italia verso i 14 corridoi rilevati si è ridotto di quasi un punto e mezzo percentuale: dal 9% al 7,7% dell'ammontare inviato (mentre il costo di invio di 1.000 euro scende al 2,1%). Il decremento dei costi di invio ha riguardato soprattutto i Money Transfer Operators (MTOs), che offrono servizi veloci, capillari e disponibili in fasce orarie più ampie, ma con prezzi superiori rispetto agli altri operatori: ad esempio, inviare 150 euro con un MTO costa in media il 7,3%, con una banca il 5,8%. Le banche costano meno soprattutto se si inviano importi più alti (di almeno un migliaio di euro: costo pari a 1,2%), mentre per volumi più ridotti (e transazioni più frequenti) vengono preferiti altri canali.

I costi più alti sono relativi agli invii verso paesi europei ed asiatici (11% per l'Europa e il 10,7% per l'Asia), rispetto a quelli verso l'America Latina e l'Africa (rispettivamente 7% e 6,9%). I costi degli invii verso due tra i paesi più rilevanti, Cina ed Albania, sono

quelli che hanno subito la maggiore contrazione: i costi del corridoio Italia-Cina si sono ridotti del 2,9% (passando dal 12,7% del 2009 al 9,8% di inizio 2011), mentre quelli relativi al corridoio Italia-Albania si sono ridotti dell'1,6%. Questa diminuzione è favorita dalla maggiore dinamicità del mercato delle rimesse, dalla pressione della concorrenza, dalla presenza di uno strumento di trasparenza e informazione come il sito citato (benché ancora poco conosciuto e sottoutilizzato), e da alcune riforme nell'ambito legale e dei sistemi di pagamento. È un risultato di buon auspicio per il raggiungimento dell'obiettivo del "5x5", ossia la riduzione dei costi di trasferimento delle rimesse al 5% in 5 anni (adottato dal Gwgr, da Banca Mondiale e da molti Paesi, tra cui l'Italia).

Le rimesse e il co-sviluppo

Da più parti (attori internazionali e nazionali, tra cui le stesse comunità di migranti) stanno emergendo proposte e progetti per canalizzare e valorizzare l'impatto delle rimesse nei paesi di origine. Non è automatico che le rimesse si trasformino in sviluppo locale: perché ciò accada è necessario un intervento di politiche o comunque di azioni e iniziative che spingano in tale direzione.

Le iniziative più numerose provengono dal livello locale attraverso l'approccio della cooperazione decentrata (Comuni, Province, Regioni e altri attori della società civile e del settore imprenditoriale), altre invece sono sostenute dalla cooperazione italiana. Tra le prime rientra, ad esempio, il progetto *SME: Support Migrants' Entrepreneurship* (2009-2011), promosso da Veneto Lavoro, co-finanziato dall'Ifad-International Fund for Agricultural Development in collaborazione con Veneto Banca, Regione Veneto, Banca Etica, Consorzio Etimos e *Fundatia Dezvoltarea Popoarelor Prin Sustinere Reciproca* (ente romeno che opera anche in Italia e Moldova), il quale ha offerto conoscenze e strumenti bancari per facilitare il trasferimento di rimesse e risparmi, e la creazione di un fondo di garanzia affidabile, nonché assistenza tecnica a coloro che vogliono aprire un'attività imprenditoriale nelle zone rurali del Paese di origine (Romania e Moldova). Non solo denaro quindi, ma anche circolazione delle conoscenze e soprattutto *braingain*, ovvero valorizzazione del potenziale delle conoscenze formate nella diaspora, rimettendole a disposizione per progetti che possano creare sviluppo in patria. Simili al progetto SME, esistono altri progetti in Italia, diretti ad altre comunità migranti, come ad esempio quella senegalese: è il caso di *PLASEPRI: Plateforme d'appui au secteur privé et a la valorisation de la diaspora senegalaise en Italie*, un programma sostenuto direttamente dal Governo italiano (Mae-Dgcs), avviato alla fine del 2008 e tuttora in corso, rivolto a stimolare le rimesse e gli investimenti produttivi dei migranti senegalesi verso il settore privato del paese d'origine, attivando in Senegal una linea di credito agevolato (www.coopitadakar.net).

Un'indagine tra le Ong italiane

Il terzo settore e i tradizionali attori della cooperazione (Ong) da anni si occupano di questo tema, stabilendo partenariati con il mondo migrante a livello locale o transnazionale, attraverso progetti finanziati da alcune istituzioni nazionali e internazionali (Ifad, UN/UE). Dal 2010 ai primi mesi del 2011 l'équipe del *Dossier* Caritas/Migrantes ha condotto una ricerca esplorativa tra le Ong italiane (circa 140) per capire meglio qual è il livello di conoscenza e consapevolezza sull'uso delle rimesse nei paesi di origine degli immigrati, con particolare riguardo al loro investimento produttivo. La documentazione acquisita ha messo in evidenza che secondo le Ong sussiste, o quanto meno è possibile istituire, un collegamento positivo tra co-sviluppo e

utilizzo produttivo delle rimesse e per questo viene portata avanti una campagna informativa finalizzata a far conoscere le politiche di cooperazione decentrata e gli strumenti messi a disposizione dalle amministrazioni locali, svolgendo un'opera di accompagnamento per le associazioni di immigrati che intendono operare in questo ambito. Nel concreto, sono stati realizzati diversi progetti con la partecipazione delle collettività degli immigrati che, pur vivendo e lavorando in Italia, hanno mantenuto i collegamenti con i paesi di origine. In alcuni dei pochi progetti segnalati è stata trattata la tematica del ritorno nei paesi di origine degli immigrati che hanno avviato una propria impresa grazie ai risparmi accumulati e all'esperienza acquista, contribuendo così alla crescita economica locale. L'indagine ha confermato che le idee sono chiare, ma le realizzazioni difficili e poco numerose, anche per la mancanza di orientamenti politici nazionali condivisi sui temi della cooperazione e del co-sviluppo e la scarsa riflessione sulla relazione tra migrazioni-sviluppo e integrazione. Da qui l'importanza di diffondere la conoscenza dei casi positivi realizzati in Italia e in altri Paesi.

Questo approfondimento sulle rimesse si inserisce in una ricerca condotta con il contributo di Western Union

ITALIA. Rimesse dei cittadini stranieri per area continentale - in migliaia di euro (2005-2010)*

Area continentale	2005	2006	2007	2008	2009	2010	%	Var. 09-10	Var. 05-10
UE 15	201.285	201.677	238.256	224.534	228.613	312.934	4,9	36,9	55,5
UE nuovi 12	776.108	935.958	931.964	995.902	966.454	945.280	14,8	-2,2	21,8
Europa centro-or.	347.925	353.541	387.191	393.025	397.545	400.333	6,3	0,7	15,1
Europa altri	19.973	32.630	48.314	42.689	35.320	48.260	0,8	36,6	141,6
EUROPA	1.345.291	1.523.806	1.605.725	1.656.150	1.627.932	1.706.807	26,7	4,8	26,9
Africa sett.	311.556	382.884	465.304	464.535	402.315	352.446	5,5	-12,4	13,1
Africa centro-or.	37.133	40.664	47.282	47.679	47.758	73.916	1,2	54,8	99,1
Africa centro-occ.	262.279	323.602	397.086	413.289	385.005	369.916	5,8	-3,9	41,0
Africa merid.	1.334	1.108	1.297	1.536	1.202	2.559	0,0	112,9	91,8
AFRICA	612.302	748.258	910.969	927.039	836.280	798.837	12,5	-4,5	30,5
Asia Estremo or.	1.212.971	1.240.439	2.438.825	2.487.709	2.796.766	2.517.341	39,4	-10,0	107,5
Asia subcont.	85.075	245.690	326.378	456.698	535.918	488.211	7,6	-8,9	473,9
Asia medior.	10.837	11.304	11.985	12.029	11.526	20.167	0,3	75,0	86,1
Asia ex Urss	9.766	13.311	17.180	36.422	52.592	44.623	0,7	-15,2	356,9
ASIA	1.318.649	1.510.744	2.794.368	2.992.858	3.396.802	3.070.342	48,1	-9,6	132,8
America sett.	36.151	25.223	24.520	26.269	25.374	34.116	0,5	34,5	-6,4
America centro-merid.	585.298	710.065	698.202	769.182	855.403	705.662	11,1	-17,5	20,6
AMERICA	621.449	735.288	722.722	795.451	880.777	739.778	11,6	-16,0	19,0
OCEANIA	3.102	3.557	3.558	3.539	3.666	16.524	0,3	350,7	432,7
Non ripartibili	-	6.013	1.913	1.912	2.361	53.586	0,8	2169,6	-
Totale	**3.900.793**	**4.527.666**	**6.039.255**	**6.376.949**	**6.747.818**	**6.385.874**	**100,0**	**-5,4**	**63,7**

* Estrazione al 1° aprile 2011

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati di Banca d'Italia

ITALIA. Rimesse dei cittadini stranieri: prime 10 province di invio - migliaia di euro (2005-2010)*

Provincia	2005	2006	2007	2008	2009	2010	%	Var. 09-10
Roma	1.145.838	1.087.093	1.500.353	1.697.718	1.784.703	1.786.000	27,2	0,1
Milano	675.357	614.598	824.860	862.825	890.412	942.000	14,3	5,8
Napoli	96.879	127.008	170.810	183.887	240.856	226.000	3,4	-6,2
Firenze	129.703	142.491	244.295	254.110	253.728	207.000	3,2	-18,4
Prato	29.893	88.059	449.739	415.823	485.559	192.000	2,9	-60,5
Torino	121.758	164.027	180.411	180.361	180.262	181.000	2,7	0,4
Brescia	72.650	106.009	127.297	132.627	131.617	132.000	2,0	0,3
Bologna	69.554	103.054	126.135	138.722	130.773	131.000	2,0	0,2
Genova	72.650	106.009	127.297	132.627	131.617	119.000	1,8	-9,6
Bergamo	56.113	86.313	102.123	104.886	100.349	98.000	1,5	-2,3
Totale	**3.900.793**	**4.527.666**	**6.039.255**	**6.376.949**	**6.747.818**	**6.572.000**	**100,0**	**-2,6**

* Estrazione al 1° luglio 2011

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati di Banca d'Italia

ITALIA. Rimesse dei cittadini stranieri. Graduatoria dei primi 25 paesi - in migliaia di euro (2010 e 2009)*

Paesi	*2010*	*%*	*2009*	*%*	*Var. 09-10*	*Paesi*	*2010*	*%*	*2009*	*%*	*Var. 09-10*
Cina	1.770.085	27,7	1.970.767	29,2	-10,2	Colombia	70.514	1,1	101.181	1,5	-30,3
Romania	799.459	12,5	823.810	12,2	-3,0	Dominicana Rep.	67.966	1,1	101.130	1,5	-32,8
Filippine	712.028	11,2	800.746	11,9	-11,1	Grecia	63.206	1,0	31.833	0,5	98,6
Marocco	251.907	3,9	279.077	4,1	-9,7	Germania	60.012	0,9	37.938	0,6	58,2
Senegal	224.719	3,5	235.174	3,5	-4,4	Spagna	54.770	0,9	61.568	0,9	-11,0
Bangladesh	193.528	3,0	227.975	3,4	-15,1	Regno Unito	51.210	0,8	25.705	0,4	99,2
Perù	155.932	2,4	192.215	2,8	-18,9	Nigeria	47.238	0,7	66.203	1,0	-28,6
Ucraina	142.771	2,2	123.092	1,8	16,0	Moldavia	46.699	0,7	53.217	0,8	-12,2
Albania	135.580	2,1	133.634	2,0	1,5	Bulgaria	44.748	0,7	43.903	0,7	1,9
India	132.657	2,1	133.329	2,0	-0,5	Bolivia	41.086	0,6	40.764	0,6	0,8
Brasile	127.289	2,0	176.237	2,6	-27,8	Georgia	38.445	0,6	45.227	0,7	-15,0
Ecuador	117.193	1,8	149.048	2,2	-21,4	Francia	38.431	0,6	38.311	0,6	0,3
Tunisia	77.983	1,2	86.501	1,3	-9,8	Ghana	30.470	0,5	19.591	0,3	55,5
Sri Lanka	76.915	1,2	96.265	1,4	-20,1	Stati Uniti	27.933	0,4	19.331	0,3	44,5
Pakistan	75.961	1,2	75.604	1,1	0,5	Russia + CSI	27.066	0,4	33.483	0,5	-19,2
Polonia	72.693	1,1	76.351	1,1	-4,8	**Totale**	**6.385.874**	**100,0%**	**6.752.867**	**100,0**	**-5,4**

* Estrazione al 1° aprile 2011

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati di Banca d'Italia

ITALIA. Rimesse dei cittadini stranieri per regione di invio - in migliaia di euro (2005-2010)*

Regione	2005	2006	2007	2008	2009	2010	%	Var. 09-10	Regione	2005	2006	2007	2008	2009	2010	%	Var. 09-10
V. d'Aosta	4.457	6.906	7.305	7.972	8.249	8.000	0,1	-3,0	Lazio	1.208.461	1.154.537	1.568.665	1.770.281	1.862.748	1.867.000	28,4	0,2
Piemonte	199.517	263.262	292.088	296.960	298.696	307.000	4,7	2,8	**Centro**	**1.608.546**	**1.693.510**	**2.601.282**	**2.792.734**	**2.971.558**	**2.648.000**	**40,3**	**-10,9**
Lombardia	927.847	971.841	1.242.904	1.303.528	1.330.790	1.413.000	21,5	6,1	Abruzzo	40.750	54.978	62.259	67.877	73.886	79.000	1,2	6,9
Liguria	96.858	145.686	158.492	173.799	188.249	190.000	2,9	0,9	Campania	173.985	226.314	280.771	295.193	353.223	341.000	5,2	-3,5
Trentino A.A.	27.747	40.351	48.663	53.199	56.947	60.000	0,9	5,4	Molise	6.293	7.902	8.914	8.673	10.247	11.000	0,2	7,3
Veneto	231.304	311.362	406.958	425.993	427.524	424.000	6,5	-0,8	Basilicata	9.682	12.796	13.652	12.939	14.596	17.000	0,3	16,5
Friuli V.G.	34.905	46.481	54.772	63.487	67.507	68.000	1,0	0,7	Puglia	65.417	86.262	96.480	106.102	122.062	156.000	2,4	27,8
Emilia R.	227.460	325.577	398.216	428.998	410.619	440.000	6,7	7,2	Calabria	60.303	82.119	83.339	81.788	87.877	95.000	1,4	8,1
Nord ovest	*1.228.679*	*1.387.695*	*1.700.789*	*1.782.259*	*1.825.984*	*1.920.000*	*29,2*	5,1	**Sud**	**356.430**	**470.371**	**545.415**	**572.572**	**661.891**	**698.000**	**10,6**	**5,5**
Nord est	*521.416*	*723.771*	*908.609*	*971.677*	*962.597*	*991.000*	*15,1*	3,0	Sicilia	126.868	157.973	174.300	187.578	223.267	239.000	3,6	7,0
Nord	**1.750.095**	**2.111.466**	**2.609.398**	**2.753.936**	**2.788.581**	**2.911.000**	**44,3**	**-4,4**	Sardegna	29.358	45.936	55.896	61.850	65.542	67.000	1,0	2,2
Toscana	275.052	394.447	867.813	851.366	934.579	602.000	9,2	-35,6	**Isole**	**156.226**	**203.909**	**230.196**	**249.428**	**288.809**	**307.000**	**4,7**	**6,2**
Marche	58.669	77.841	92.953	99.327	103.874	109.000	1,7	4,9	*Non ripar.*	*29.496*	*48.410*	*52.964*	*8.279*	*36.979*	*9.000*	*0,1*	*-75,7*
Umbria	66.364	66.685	71.851	71.760	70.357	71.000	1,1	0,9	**Totale**	**3.900.793**	**4.527.666**	**6.039.255**	**6.376.949**	**6.747.818**	**6.572.000**	**100,0**	**-2,6**

* Estrazione al 1° luglio 2011

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati di Banca d'Italia (al 1° luglio 2011)

Questo approfondimento sulle rimesse si inserisce in una ricerca condotta con il contributo di Western Union